

LE POLEMICHE IN VATICANO

# Via al Sinodo: "Famiglie alla prova"

Ieri veglia di preghiera, oggi messa in San Pietro. Il Papa: "Non c'è giustizia senza compassione". Scontro su unioni di fatto e sacramenti ai risposati

ANDREA TORNIELLI  
CITTÀ DEL VATICANO

«Se non sappiamo unire la compassione alla giustizia, finiamo per essere inutilmente severi e profondamente ingiusti». L'altro è «un dono, che rimane tale anche quando percorre strade diverse». Il «Sinodo che, più che parlare di famiglia, sappia mettersi alla sua scuola» nonostante «le tante fatiche e contraddizioni che possono segnalarla». È ormai calato il buio in piazza San Pietro, quando ieri sera, alla fine della veglia di preghiera promossa dalla Chiesa italiana per il Sinodo, Papa Francesco prende la parola. Per proporre, ancora una volta, uno sguardo positivo, di apertura, mite, lontano dai toni catastrofisti, dal lamento per le difficoltà dell'oggi e dalla nostalgia per il tempo che fu, che invece caratterizza ancora molti atteggiamenti

**Sorriso**  
Papa  
Francesco  
alla vigilia  
dell'apertura  
del Sinodo  
che per tre  
settimane  
vedrà discute-  
re 270 padri  
sinodali insie-  
me a una  
novantina  
tra esperti  
e uditori



LAPRESSE

nella Chiesa cattolica di fronte alle sfide della modernità.

Stamattina, con la messa celebrata in San Pietro, avrà inizio l'assemblea generale del Sinodo dei vescovi sul tema «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo». È l'ultima tappa di un lavoro durato due anni, che ha coinvolto le comunità locali e ha già visto riunita, un anno fa, una rappresentanza di vescovi per un primo Sinodo straordinario sullo stesso argomento.

Per tre settimane 270 padri sinodali - 74 cardinali, 181 vescovi, 2 parroci e 13 religiosi - insieme a una novantina tra esperti e uditori, comprese alcune coppie di sposi, discuterà e formulerà proposte e suggerimenti. Senza però stabilire nulla, dato che ogni decisione finale è rimessa nelle mani del Papa.

«Preghiamo - ha detto Francesco - perché il Sinodo sappia ricondurre a un'immagine compiuta di uomo l'esperienza coniugale e familiare; riconosca, valorizzi e proponga quanto in essa c'è di bello, di buono e di santo; abbracci le situazioni di vulnerabilità, che la mettono alla prova: la povertà, la guerra, la malattia, il lutto, le relazioni ferite e sfilacciate da cui sgorgano disagi, risentimenti e rotture; ricordi a queste famiglie, come a tutte le famiglie, che il Vangelo rimane "buona notizia" da cui ripartire».

Ogni famiglia, ha sottolineato il Papa, «è sempre una luce, per quanto fioca, nel buio del mondo».

Bergoglio ricorda che la stessa vicenda di Gesù tra gli uomini «prende forma nel grembo di una famiglia, all'interno della quale rimarrà per trent'anni».

Una famiglia «come tante, collocata in uno sperduto villaggio della periferia dell'impero». Spiega che la famiglia è «luogo di gratuità, di presenza discreta, fraterna e solidale, che insegna a uscire da se stessi per accogliere l'altro, per perdonare ed essere perdonati». Francesco propone l'immagine di una «Chiesa che è madre», in grado di «accompagnare con dedizione, tenerezza e forza morale». È evidente l'invito a un cambio di sguardo, a una capacità di ascolto e di accompagnamento.

Tra le questioni più controverse da discutere c'è la proposta, formulata già l'anno scorso, di ammettere ai sacramenti i divorziati-risposati, solo in alcuni casi e dopo un percorso penitenziale. Ma c'è invece chi afferma l'impossibilità di cambiamenti nell'attuale disciplina dei sacramenti. Un'altra questione molto dibattuta riguarda l'atteggiamento nei confronti di chi convive senza sposarsi. Ma il Sinodo non si occupa solo dei problemi dell'Occidente: in altre regioni del mondo la Chiesa si confronta con altri problemi, come la poligamia, i matrimoni combinati, le spose bambine, lo scarso rispetto per la dignità della donna.

## Retrosce

CITTÀ DEL VATICANO

Un'indebita pressione mediatica sul Sinodo che inizia oggi. Il portavoce vaticano padre Federico Lombardi ha definito così il clamoroso coming out di monsignor Krzysztof Charamsa, iniziato nel pomeriggio di venerdì sui principali settimanali polacchi. «Nonostante il rispetto che meritano le vicende e le situazioni personali e le riflessioni su di esse - ha detto Lombardi - la scelta di operare una manifestazione così clamorosa alla vigilia dell'apertura del Sinodo appare molto grave e non responsabile, poiché mira a sottoporre l'assemblea sinodale a una indebita pressione mediatica». Il portavoce vaticano ha quindi annunciato che «certamente» Charamsa non potrà continuare a svolgere i suoi compiti alla Congregazione per la dottrina della fede e nelle università pontificie.

La reazione prevalente in queste ore in Vaticano è di «dolore e sconcerto». Anche se la scelta del prelado polacco, in realtà, non ha colto del tutto di sorpresa i vertici dell'ex Sant'Uffizio, dove Charamsa era arrivato come ufficiale per la sezione dottrinale nel 2003, quando ancora a capo del dicastero c'era Joseph Ratzinger.

Per molti anni nessuno ha avuto dubbi su di lui. È nelle ultime settimane che alcune sue prese di posizione pubbliche avevano fatto discutere.

In un'intervista a Catalunya Ràdio, aveva sostenuto l'indipendenza della Catalogna; su un settimanale cattolico polacco criticava i toni «omofobi» di alcuni sacerdoti

**L'arrivo**  
Ai vertici dell'ex Sant'Uffizio Charamsa era arrivato come ufficiale per la sezione dottrinale nel 2003, quando ancora a capo del dicastero c'era Joseph Ratzinger

**Le novità**  
Per molti anni nessuno ha avuto dubbi su di lui. È nelle ultime settimane che alcune sue prese di posizione pubbliche avevano fatto discutere

**Le posizioni**  
In un'intervista a Catalunya Ràdio, aveva sostenuto l'indipendenza della Catalogna; su un settimanale cattolico polacco criticava i toni «omofobi» di alcuni sacerdoti



Un fermo immagine da Youtube dell'incontro privato del Papa con una coppia gay, il 23 settembre a Washington

## "Indebito pressing mediatico" C'è il timore di una strategia per influenzare i vescovi

Pontefice "assediato" da chi vuole orientare la sua agenda



A sinistra padre Federico Lombardi, capo della comunicazione della Santa Sede. A destra Kim Davis, segretaria di Contea del Kentucky arrestata per il rifiuto di rilasciare certificati di matrimonio a coppie gay. Il Papa l'ha incontrata riservatamente durante il suo recente viaggio americano



Powszechny, un lungo articolo critico contro i toni «omofobi» di alcuni preti della Polonia, suscitando le ire dei vescovi di quel Paese. Intanto, già da qualche tempo aveva assicurato l'esclusiva del suo coming out a un settimanale polacco e negli ultimi giorni non era più andato al lavoro in Congregazione dandosi per malato.

La scelta del timing non poteva essere più indovinata: alla vigilia dell'apertura del Sinodo e con un libro già pronto con i dettagli della sua storia. È evidente la volontà di porre all'attenzione dei padri sinodali almeno due temi: quello del celibato sacerdotale e quello dell'omosessualità. Il primo non è all'ordine del giorno nel Sinodo e lo stesso Papa Francesco ha detto di non ritenerlo in discussione. Il secondo tema è sfiorato appena nel lungo documento preparatorio sinodale, l'«Instrumentum laboris», nel quale si accenna soltanto alla cura pastorale per le famiglie che «vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con orientamento omosessuale». Nel documento si ribadisce che «gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza» e che non vanno discriminate, nella Chiesa e nella società. Ma si afferma anche che «non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia».

Ma la vicenda di monsignor Charamsa non è l'unico tentativo di indirizzare l'agenda del Sinodo sulla famiglia. Con modalità ovviamente molto diverse e da un versante opposto, negli ultimi giorni a Roma si sono tenuti convegni e presentazioni per chiedere che nulla cambi a proposito di comunione ai divorziati-risposati e omosessualità. Un convegno all'Angelicum il 30 settembre scorso ha visto il cardinale Raymond Leo Burke criticare la riforma delle nullità matrimoniali promulgata da Francesco, e altri porporati e vescovi chiudere le porte a qualsiasi possibilità di mutare qualcosa nella disciplina riguardante i sacramenti. Il vescovo ausiliare di Astana, Athanasius Schneider ha definito «eretico» le posizioni aperturiste sulla comunione ai divorziati.